

Firenze

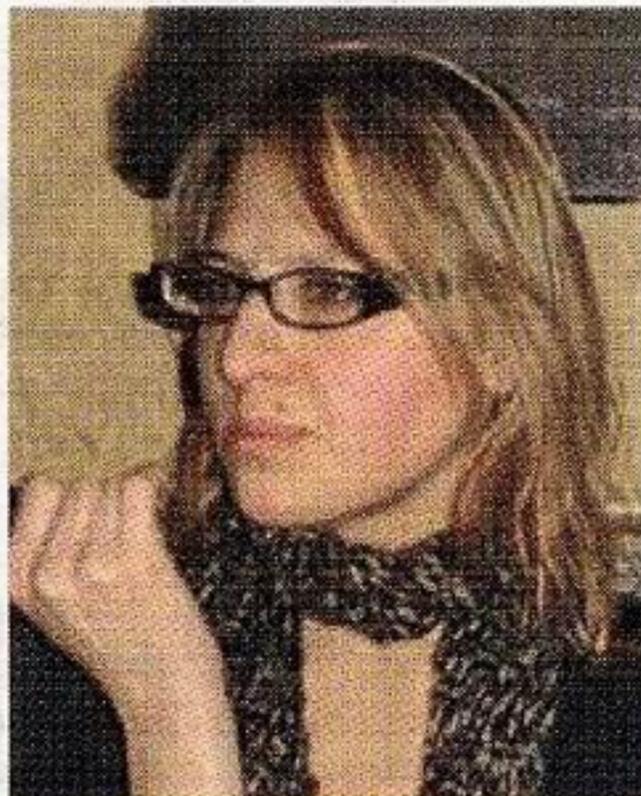
LA NAZIONE

LA TESTIMONIANZA

«Le luci del Forte
quella notte
erano spente»

Il caso della donna precipitata dai bastioni e morta
Sentito dagli inquirenti il supervisore artistico
«Dopo la mostra non sono state più riaccese»

Ulivelli e Francescangeli alle pagine IV e V



LA LETTERA

«Il monumento mediceo non può accogliere tanta gente quando è buio»

Da un residente nella zona del Forte Belvedere riceviamo e pubblichiamo.

«**A**LLA LUCE della nuova disgrazia ci si preoccupa della messa in sicurezza della fortezza medicea e della ricerca di un responsabile, mentre non si tiene conto di quanto era già chiaro per chi conosce bene il Forte Belvedere da anni: non è adatto per attività notturne che richiamano molti partecipanti e qualunque recinzione o blindatura dell'area otterrebbe il solo scopo di deturpare un bell'esempio di architettura militare e difensiva con la sua storia ed i suoi segreti. Durante il giorno non vi sono pericoli evidenti per chi lo frequenta con soli intenti turistici, mentre ciò non vale dopo il tramonto quando luci e ombre possono giocare brutti

scherzi. L'utilizzo della struttura dovrebbe essere effettuato solo nell'arco orario 9-21, comprese tutte le attività culturali. Questo rappresenterebbe veramente un insostituibile biglietto da visita per Firenze. L'apertura notturna del Forte rappresenta infine da anni per noi residenti l'angoscia di tutta l'estate, perché richiama anche una parte di pubblico incurante di ogni regola di vivere civile, che cerca solo di combattere la noia, che sporca, che danneggia, che non merita attenzione da parte del Comune, che provoca rumori molesti e caos con sosta selvaggia di decine e decine di veicoli tali da intralciare il ritorno a casa dei residenti e l'eventuale transito di mezzi pubblici o di soccorso, senza rispetto di orari, non consentendo alcun riposo fino alle 3 o le 4 del mattino: tutto ciò dovrebbe essere impedito e sanzionato.

Lettera firmata

«Quella notte le luci del Belvedere erano spente»

Il supervisore artistico: «Staccate per la proiezione delle foto e mai più riaccese»

di ILARIA ULIVELLI e LUCA FRANCESCANGELI

LE LUCI, in quella stramaledetta notte, erano spente. Non tutte, ma i potenti fari che illuminano la palazzina del Forte Belvedere e che offrono luce ai prati intorno, erano state abbiate per proiettare sulla facciata le diapositive del fotografo David LaChapelle. Era l'inaugurazione. E le immagini sono scorse una dietro l'altra. Fino alle fine. Alle 23 circa di martedì. Nessuno le ha più riaccese. E poco dopo mezzanotte e mezzo, pensando di saltare su un prato e finendo invece in uno sprofondo di dieci metri, Veronica Locatelli è morta. Aveva appena festeggiato il suo trentasettesimo compleanno. E lì, al Forte, sui prati. Era buio. Un buio pesto. Le uniche luci accese, quelle dei camminamenti. Insufficienti. Ci sono i testimoni. Persone informate dei fatti che sono state sentite dagli inquirenti anche ieri mattina. Fra queste, Daniele Gardenti e Monica Zanchi, entrambi collaboratori della cooperativa Archeologia, quella che aveva in gestione il Forte, hanno parlato di queste cose in questura. Le indagi-

IN QUESTURA
«Dopo la disgrazia di due anni fa era indispensabile un'inferrata»



ni vanno avanti fra le varie testimonianze. Serviranno a chiarire l'esatta dinamica del tragico incidente e ad attribuire eventuali responsabilità. «I fari della palazzina erano spenti — ha dichiarato agli agenti Daniele Gardenti, che aveva l'incarico di supervisionare il programma artistico del Forte e nessuna mansione di sicurezza —. Le luci sono state spente dal personale del-

la mostra di LaChapelle e non da quello della cooperativa, prima della proiezione di alcune gigantografie sulla palazzina, che in occasione dell'inaugurazione dovevano vedersi fino ai lungarni. Le luci sono rimaste staccate anche dopo la fine della rappresentazione». Una ricostruzione, quella di Gardenti, che combacia con la versione di numerosi altri testimoni. «Dopo la morte

Belvedere erano spente»

proiezione delle foto e mai più riaccese»



di Luca Raso, due anni fa — continua Gardenti —, era indispensabile proteggere quella zona con un'inferrata. Ma Comune e Soprintendenza non hanno fatto nulla. Capisco che così si sciuperebbe un tratto di mura, ma mi sembra un prezzo ridicolo da pagare per salvare una vita umana». Gardenti parla quindi di autorizzazioni. Non è dello stesso avviso il consigliere

Stefano Alessandri (Pdl-An) che, raccogliendo le dichiarazioni della soprintendente Paola Grifoni («nessuno ha mai chiesto permessi per proteggere alcune parti critiche del Forte»), interroga il sindaco. Gli chiede chiarimenti sull'illuminazione e sulla capienza. «Tra le prescrizioni imposte nell'autorizzazione per la rassegna Firenzestate 2008 'Progetto culturale Forte di Belvede-

re-2008 Cinema & Musica' e la conseguente autorizzazione rilasciata dalla Direzione sviluppo economico del Comune di Firenze a effettuare 'spettacoli cinematografici nell'area allestita all'aperto di Forte Belvedere, nel periodo dal 4 luglio 2008 al 27 luglio 2008' figura al primo punto il limite massimo di capienza in 150 persone», spiega l'esponente di centrodestra.

QUELLA SERA ce n'erano molte di più. In difesa del ruolo degli steward interviene Nico Gronchi, presidente Confesercenti: «Nel caso del Forte Belvedere, è improprio parlare di steward. Può darsi che qualcuno degli addetti alla sicurezza avesse frequentato il corso. Ma lo steward, per legge, può essere utilizzato solo in manifestazioni sportive e negli stadi con una capienza superiore a 7.500 posti, a meno che non abbia una specifica autorizzazione da questura o prefettura. Come Confesercenti non rispondiamo dunque dell'eventualità che quel personale sia stato usato in modo improprio dalla Cooperativa Archeologia».



VITA INFRANTA
Veronica Locatelli,
morta a 37 anni

Il dolore dei parenti «Grazie a chi ci è stato vicino nel momento della tragedia»

«**LA MAMMA**, il fratello e la nonna rigraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato alla disperazione per la tragica morte di Veronica Locatelli».

E' affidata a poche intensissime parole il messaggio

che i familiari della ragazza precipitata da un bastione al Forte Belvedere, hanno voluto inviare a tutti coloro che nella tragedia sono stati vicini alla famiglia. Il giorno dopo i

funerali svolti nella Pieve di San Donato in Poggio, dove la famiglia ha una casa e dove Veronica amava giocare fin da quando era bambina, c'è spazio solo per il silenzio e per il dolore. Ma è dal giorno della scomparsa di Veronica che tante persone, i parenti, gli amici e semplici conoscenti, continuano a stringersi attorno ai familiari manifestando tutto il loro affetto. E an-

che le Istituzioni, l'Università, l'Accademia della Crusca, hanno già contattato Anna Maria Bettini, la madre di Veronica, cercando di alleviarle il dolore della perdita di un figlia e spiegandole di essere pronti a preparare iniziative

che possano tenerne viva la memoria. Gli amici, quegli stessi amici che hanno assistito impotenti alla tragedia, stanno pensando ad una

fondazione che porti il suo nome, a qualcosa che possa testimoniare i numerosi interessi

che Veronica coltivava, sia nel lavoro che nella vita privata. Ecco perché sia la madre che il fratello che la nonna, hanno voluto ringraziare con poche semplici parole chi a Veronica aveva voluto davvero bene e chi, anche nei giorni della tragedia, non ha mancato di far sentire il proprio affetto alla famiglia.

